
Sarebbe assurdo dimenticare, a paragone compiuto, che la personalità di Dürer si comunicava intera attraverso le copie di Marcantonio: e che la fortuna di Dürer in Italia si poteva affermare subito tanto più facilmente per la doppia diffusione data.

La copia, nelle differenze concrete che essa presenta, offre all'occhio analitico un'insidia: perchè la modificazione tendenziale può essere fortuita e involontaria, non portata da un altro gusto, o altra fantasia creatrice, o altro senso formale.

Il problema stesso delle copie di Marcantonio non si lascia ridurre ad una sola formulazione: e il Wölfflin ha dimostrato qui l'errore onde sciupa le sue qualità di uomo che sa vedere e interpretare mirabilmente le opere d'arte figurativa: chè più l'osservazione concreta è penetrante e più essa ha un valore relativo allo stile personale, e più domanda di non essere usata al di fuori di una interpretazione del processo creativo individuale.

GUIDO LODOVICO LUZZATTO



La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e il suo ordinamento, in un articolo poco noto di Emilio Teza del 1865.

Emilio Teza fu nominato professore dell'Università di Bologna insieme al Carducci nel 1860-61, giovanissimo, se pure non quanto il Carducci. Il suo fervido e vario ingegno era stato subito intravvisto dal D'Ancona che lo segnalò al Mamiani, e il Mamiani immediatamente se ne giovò per l'Università bolognese. Non era del resto uno sconosciuto, giacchè sino dal 1855 aveva tradotto la grammatica greca del Curtius, e nel 1857 s'era occupato dei versi provenzali della « Leandreide ».

A Bologna si strinse subito d'amicizia col Carducci, il quale tanto lo stimava, che non esitò a frequentare, come scolare, le lezioni di lingua tedesca che il Teza teneva all'Università. La grande cultura del Teza, la sconfinata erudizione, la conoscenza delle lingue orientali e di quasi tutte le letterature d'Europa e di fuori d'Europa, attirarono sul Teza l'attenzione e la stima di tutti. Peccato solo che tante qualità il Teza disperdesse in numerose, sì, ma tenui pubblicazioni, e non desse mai attuazione e corpo alle sue idee grandiose, e non portasse ad organismo complesso il suo lavoro.

Il fatto è che egli si trovò in ogni tempo distratto da problemi del più vario genere, perchè di tutto ciò che colpiva la sua mente, la sua fantasia, le sue indagini, gli strumenti stessi della ricerca, amava occuparsi.

Fin da giovanissimo fu amico e raccogliitore di libri, e aggiunge, anche conoscitore esperto. Pochi sanno infatti che i primi passi della carriera sua colta, li fece proprio alla Biblioteca Laurenziana di Firenze, luogo per lui adattissimo, invidiabile.

A Bologna non dimenticò certo i libri, e a più riprese si occupò anzi di Biblioteche, e in prima della sua particolare, che in pochi anni era divenuta cospicua, e che ora arricchisce, per generoso suo lascito, la Marciana di Venezia.

Poco dopo il 1860, agli albori cioè della unità nazionale, le Biblioteche di studio in Bologna erano tre: quella dell'Istituto o Universitaria posta accanto all'Università, in via San Donato; quella Arcivescovile, presso l'Arcivescovado, che proprio negli anni antecedenti era stata riordinata e descritta da Luigi Frati il quale ne aveva pubblicato nel 1856 anche il catalogo (1); quella civica avente la sua sede nel Palazzo dell'Archiginnasio, già residenza della Università, poi passato per qualche anno alle Scuole pie e col 1838 ridonato all'alta cultura, colle cospicue raccolte della città derivanti dal lascito Magnai e di molti illustri e dotti personaggi e più che altro dalla suppellettile provenuta dalle soppressioni napoleoniche delle corporazioni religiose.

Se notevole era il numero dei libri, piuttosto arretrati eran rimasti i criteri di conservazione, descrizione e ordinamento, anche perchè da parecchio tempo mancava il direttore dell'Istituto. A compiere tale opera di definitivo assetto fu dal Comune chiamato il dottor Luigi Frati già direttore dell'Arcivescovile, che si mise tosto all'opera con un suo piano, che fu lungamente discusso, e infine attuato. È il piano della collocazione dei libri per materie, distribuite nelle storiche e sontuose sale dell'Archiginnasio rievocanti i più gloriosi secoli della cultura italiana e della storia bolognese. La collocazione

(1) Il catalogo dell'Arcivescovile curato da Luigi Frati, che si firma solo nella Introduzione, reca questo titolo: *Bibliotheca Archiepiscopalis Bononiensis Catalogus per Auctorum nomina ordine litterarum dispositus et adnotatiunculis illustratus*. Bononiae, ex Officina Jos. Cenerelli, 1856, in-8, pp. 412. — Abbiamo alle stampe un altro catalogo della Biblioteca Arcivescovile di Bologna fatto compilare per cura del Cardinal Prospero Lambertini, poi Papa Benedetto XIV; ha questo titolo: *Catalogus Librorum qui reliqui inventi sunt in Bibliotheca Archiepiscopali Bononiae cum ad eandem Ecclesiam regendam accessit a. MDCCXXXI d. Prosper Cardinalis Lambertinus*. S. n. t., in-4, pp. 101. Presso la Biblioteca dell'Archiginnasio conservasi poi manoscritto il catalogo della Biblioteca Arciv. al tempo del card. Gabriele Paleotti, primo arcivescovo di Bologna.

per materie, ideata e attuata con molta dottrina, con grande amore e con lodevole costanza dal mio illustre predecessore, ebbe lodi da molti nel sec. XIX; anche dal Bormann, il quale molto si giovò della Biblioteca bolognese per la ricerca storico-bibliografica preliminare alla pubblicazione del vol. XI del *Corpus Inscriptionum latinarum* dedicato alla regione emiliana. Verso la fine del secolo tuttavia le idee erano del tutto diverse, e contro la tesi sostenuta fino all'ultimo dal Frati, scrisse ottimi lavori il Fumagalli, il quale, intonato a concetti più moderni, più pratici, più ovvii, facilmente la vinse. Comunque, non è da trascurare per questo l'opera compiuta da Luigi Frati, bibliotecario ed erudito di bel nome, giacchè le sue idee avevano, nel tempo in cui egli cominciò a lavorare, cittadinanza e accoglienza quasi universale.

Tanto è vero che alle idee del Frati, con belle constatazioni, osservazioni argute, e meritate lodi al bibliotecario bolognese, accedette presto il prof. Teza, il quale nella seconda metà del 1865, e precisamente nel fascicolo del 30 ottobre, pubblicava nella « Rivista italiana di scienze lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione », che stampavasi prima a Torino poi a Firenze, per il trasporto della Capitale, un interessante articolo dal titolo: « Biblioteca comunale di Bologna », senza firma, limitandosi egli a porre in calce le lettere iniziali E. T.

Il lavoretto del Teza, ha notevole interesse anche per la tecnica bibliotecaria, dato il tempo in cui è pubblicato, e merita perciò, anche sotto questo aspetto, di essere riprodotto. Per il nostro Istituto poi ha un particolare interesse, perchè esso segnala la sua notevole importanza sino dai primi albori della redenzione della patria, e richiama alla memoria l'opera infaticabile di un suo valoroso bibliotecario, degno di stare accanto al Vogli, al Magnani, al Marchetti.

Questo scritto del Teza rimase ignoto anche al diligentissimo raccogliitore della Bibliografia teziana, Carlo Frati (1), il quale conobbe solo una ristampa che fu fatta dal « Corriere dell'Emilia, giornale politico quotidiano » (Bologna, anno VI, n. 316) del 15 novembre 1865.

ALBANO SORBELLI

(1) La Bibliografia del Teza, preceduta da una esatta per quanto sommaria biografia di Vincenzo Crescini, fu pubblicata negli « Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », A. acad. 1912-14, tomo LXXIII, parte prima. Questo è il titolo dell'estratto: « Vincenzo Crescini, Emilio Teza. Segue la bibliografia del Teza a cura di Carlo Frati. Venezia, prem. officine grafiche di Carlo Ferrari, 1914. In-8, con ritratto, di complessive pp. 157.

BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

Di leggi severe, e crudelmente interpretate, gli uomini si lamentano spesso: ma i libri trovano invece dappertutto clemenza e pietà. Se un volume, stato nelle mani di uno studioso venti giorni, ritorna a casa, le provvide leggi comandano che abbia da riposarsi un mese; fossero uomini, non importerebbe. Quando i dotti, o da vero o da burla, hanno l'agio di girare per le provincie e di accostarsi a' codici incatenati, c'è chi ti corre incontro a batterti l'uscio sul viso: lo studio da durare un anno intero fa indigestione: c'è riposo e sonno di libri, di lettori, di bibliotecari.

Che cerchino di mutare la strada c'è qualche saggio e qualche speranza; ma da gridare ce ne sarà per un pezzo.

A Bologna invece, nella Comunale, fu l'ozio de' maggesi, a preparare più bello il raccolto; dopo de' mesi si riapri, rinata, rifatta.

In quella sfilata di stanze che, ad uno intelligente ordinatore, è stimolo insieme ed aiuto, ogni scienza ha il suo posto; qui *Storia profana*, là *scienze naturali*; in un luogo *fisica*, altrove *lettere greche e latine*, e via via. Vedere alto alto che cosa c'è in un ramo del sapere, non sarebbe piccolo guadagno; ma c'è molto di più; che nelle varie stanze ogni libro sta coi suoi pari. Così, se guardiamo tra' medici, vi troveremo la *storia della scienza*, i *prolegomeni*, i *dizionari*, gli *autori antichi e i commenti*, i *trattati generali e vari*; poi *l'anatomia*, la *fisiologia*, l'*igiene*, la *patologia*, l'*ostetricia*, gli *atti delle accademie* e gli *opuscoli*; in tutto un novemila volumi. Altrove sono raccolte le edizioni preziose per la rarità, o per la bellezza, o per l'antichità; e un vecchio desiderio del comune si viene compiendo, chè una sala riunirà i libri scritti da bolognesi o su la loro città; per onore ai morti, o piuttosto per eccitamento ai vivi.

Queste cose, a dirle, a giudicarle, a disprezzarle si fa presto; provarci bisognerebbe; e chi in un luogo sa correggere, domandi a se stesso in quanti altri avrebbe errato vergognosamente.

Del riordinamento la parte maggiore è compiuta, senza tumulto e in brevissimo tempo; a quel poco che rimane non può venir meno lo zelo già provato del Frati. I vantaggi sono parecchi: più agevole a' distributori le ricerche, scemato il pericolo che il volume, nel riporlo nel suo palchetto, si perda, chè anche il colore de' cartellini insegna a chi lo ha in mano a quale stanza va il libro. Ma meglio che nelle schede, gli studiosi trovano ai loro bisogni un ottimo consigliere in ogni scaffale; chi sa, vi cerca e chi non sa, si trova da saziare e i bisogni e le voglie. Finalmente è facile accorgersi dove sieno i vuoti e il bisogno di riempirli; si vedrà p. es. che piccolo aiuto possa venire da quella raccolta agli studi orientali od alle lettere straniere: si vedrà come in quella ricca sala delle cose d'arte, ed epigrafiche e di antichità, a' buoni e splendidi libri che toccano dell'Egitto altri ve ne sieno da aggiungere utili alla illustrazione del Museo Palagi, che è della libreria nuovo e peregrino ornamento.

Vi sono nella Comunale un centomila volumi, venutici in tempi diversi; i più nel 1801 dalle opere raccattate nei conventi, poi dalla generosità del Magnani poi giù giù avuti per acquisti, per dono, dalle collezioni del Venturoli, del Muñoz, dei Medici, dei gesuiti, del Palagi. Inventario ancora non c'è; ma bisognava prima provvedere ai più stringenti bisogni; rifare il catalogo alfabetico nel quale non so se fossero più da lamentare le lacune o gli errori.

Qui la soverchia rapidità del lavoro ne metterebbe a pericolo la bontà; ma non è

lentezza da lagnarsene e in un anno abbiamo già 12.000 schede rifatte; con quei rimandi, che sono sì forte aiuto agli studi; dei traduttori ai testi, dei testi alle traduzioni, alle giunte, ai commenti; dei cognomi, o finti o tradotti in latino, a quello proprio di ogni scrittore. Così le due librerie di Bologna, la comunale e la universitaria, si vengono emulando: e quella trova nella sua vecchia sorella l'esempio ammirabile della operosità e della diligenza di Andrea Caronti.

Troppo domandano ancora di tempo e di cure gli stampati, perchè si possano più largamente illustrare i codici: dei quali la libreria ha seicento volumi.

Non tutti dunque i bibliotecari si occupano o nella lettura de' giornali, o nei loro libri; c'è chi pensa anche a quelli che ha da custodire; ma parmi, a giudicare dalle abitudini, che il Frati troppo abbia faticato, e troppo bene, per avere da tutti lode e riconoscenza.

E. T.



Pubblicazioni del dott. Lodovico Frati

(1924 - 1933) (1)

- | | |
|--|---|
| <p>1924.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il Petrarca e la musica. Nella: <i>Rivista Musicale Italiana</i>, vol. XXXI, p. 59-68. 2. L'epistolario inedito di Pellegrino di Pellegrino Zambeccari. In: <i>Atti e Memorie della R. Dep. di st. patria per la Romagna</i>. Ser. IV, vol. VI, pp. 28. 3. Il Card. Bartolomeo Mezzavacca e lo scisma d'occidente. Ne: <i>L'Archiginnasio</i>, vol. XIX, n. 1-2, p. 34-43. 4. Samuele Champlain e il suo viaggio nelle Indie occidentali. Nella: <i>Nuova Antologia</i> (1 luglio 1924). 5. La natura delle frutta secondo un nuovo testo. Nel: <i>Giornale stor. della letter. ital.</i>, vol. 84, p. 206-209. 6. Il Card. Bessarione a Bologna. | <p>Nel: <i>Bollett. del Comune</i>, 1924, n. 7.</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. I <i>Flores veritatis grammaticae</i> di M^o Bertolucci. Nell' <i>Archivum Romanicum</i>, VIII, 3. <p>1925.</p> <ol style="list-style-type: none"> 8. Samuel Champlain et son voyage aux Indes occidentales. Nel: <i>Bullettinde la Société de Géographie de Québec</i>. Vol. XIX, n. 1. 9. Il Marte portoghese. Nella: <i>Nuova Antologia</i> (1 apr. 1925). <p>1926.</p> <ol style="list-style-type: none"> 10. Per la storia della musica in Bologna nel sec. XVII. Nella: <i>Rivista musicale ital.</i>, XXXII, fasc. 4^o, p. 544. 11. L'Inghilterra alla fine del seicento. |
|--|---|

(1) L'elenco completo dal 1883 al 1923 fu pubblicato ne *La Bibliofila* del 1924 (vol. XXV, pp. 360-74), comprende 334 numeri.

- | | |
|---|---|
| <p>Nella: <i>Nuova Antol.</i> (16 sett. 1926).</p> <ol style="list-style-type: none"> 12. Di Nicolò Volpe. Negli: <i>Studi e Memorie per la st. dell'Univ. di Bologna</i>. Vol. IX. 13. Attilio Ottavio Ariosti. Nella: <i>Riv. Musicale Ital.</i>, vol. 33, fascicolo 4^o. <p>1927</p> <ol style="list-style-type: none"> 14. La Spagna ed il Portogallo alla fine del seicento. Nella: <i>Nuova Antol.</i> (16 nov. 1927). <p>1928</p> <ol style="list-style-type: none"> 15. La donna italiana nei più recenti studi. 2^a ediz. Torino, Bocca, in-8. 16. La giovinezza poetica di V. Monti. In: <i>Valdilànone</i>, n. 2, p. 81-4. 17. Catalogo dei manoscritti di L. F. Marsili. Firenze, L. S. Olschki, in-4^o, pp. 162.. 18. La vita privata in Bologna dal sec. XIII al XVII. 2^a ediz. Bologna, Zanichelli in-8, pp. 281. <p>1929.</p> <ol style="list-style-type: none"> 19. Pellegrino Zambeccari a Faenza. In: <i>Valdilànone</i>, n. 2, p. 69-71. 20. Epistolario di Pellegrino Zambeccari. Roma, Ist. Stor. Ital., in-8^o, pp. 308. 21. Ricordi Carducciani di un vecchio scolaro. Nella: <i>Scena illustrata</i> (1-15 nov. 1929). 22. Casanova e la Musica. Nella: <i>Riv. Mus. Ital.</i>, 1929, fasc. 3-4. | <p>1930.</p> <ol style="list-style-type: none"> 23. L. F. Marsili. Nella: <i>Strenna storica Bolognese</i>, 1930, p. 57-62. 24. Donne musiciste bolognesi. Nella: <i>Rivista Mus. Ital.</i>, vol. 37, fasc. 3^o, p. 387-400. 25. Quando nacque l'Algaridi? Ne: <i>L'Archiginnasio</i>, XXV, n. 13, p. 125-6. 26. L. F. Marsili a Parigi. Nelle: <i>Memorie intorno a L. F. Marsili</i>. Bologna, Zanichelli, 8^o, p. 473-477. <p>1931</p> <ol style="list-style-type: none"> 27. Lianoro de' Lianori ellenista bolognese. Negli: <i>Studi e Mem. per la st. dell'Univ. di Bologna</i>, vol. X, pp. 163-178. 28. L. F. Marsili sul Garda. Nella rivista: <i>Il Garda</i>, n. 1. (In collaboraz. col prof. Achille Forti). 29. Lettere del Bombaci a Scipione Forteguerra, detto il Carteromaco. Nel: <i>Bollettino stor. pistoiese</i>, XXXIII, 2. 30. Amici bolognesi di umanisti. Nel: <i>Giornale stor. della lett. ital.</i>, vol. 9, p. 282 e segg. 31. Le Biblioteche della Provincia di Bologna. Milano, U. Hoepli, in-4^o, pp. 26. <p>1933</p> <ol style="list-style-type: none"> 32. Bibliografia dei manoscritti dell'opera di Pier de' Crescenzi. Bologna, L. Cappelli, 8^o, pp. 48. (Estr. dagli <i>Studi e Documenti</i> editi dalla Società agraria di Bologna). |
|---|---|